

L'intervista
Sylos Labini: troppo
difficile licenziare

A PAGINA 2

Collocamento
Da luglio
scatta la riforma

A PAGINA 3

Il caso
Le donne a caccia
di lavori «da uomo»

A PAGINA 4

La piattaforma
Un contratto unico
per gas e acqua

A PAGINA 6

IL DOCUMENTO

SPECIALE LAVORO.IT

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



Domani il testo del Piano d'azione 1999

Domani assieme a l'Unità i lettori troveranno un numero speciale di Lavoro.it di otto pagine dedicato interamente al piano del governo per il 1999, il cosiddetto «national action plan». Si tratta del documento portato venerdì scorso all'esame del Consiglio dei ministri e quindi approvato, testo che oggi il ministro del Lavoro Bassolino presenterà al vertice dei ministri economici e del lavoro dell'Unione europea.

1,3 mln

È il numero complessivo di addetti al settore agricolo nel nostro Paese. Il dato è composto da 881mila maschi e 458mila femmine

31 ml

È la diminuzione totale degli occupati nel settore agricolo fra il 1997 e il 1998. Dal '94 al '97 il comparto aveva perso 200 mila addetti

-4.4 %

È il calo di manodopera femminile in agricoltura in Italia fra il 1996 e il 1997. In cifra assoluta si è passati da 159mila a 152mila

118

È il numero di incidenti mortali in agricoltura a tutto il novembre 1997. Il totale degli infortuni ammonta a 89.000

36 ml

È l'ammontare complessivo dei laureati in attività nel settore agricolo. Nell'industria i titolari di laurea salgono a 296mila

204 ml

È in lire, il salario netto della bracciante napoletana Assunta Casillo, di 54 anni, per quattro giorni lavorativi svolti nel febbraio scorso

IL DOCUMENTO PER L'OCCUPAZIONE VARATO DAL GOVERNO È OGGI ALL'ESAME DEI MINISTRI DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA DELLA UE. NON CI SARANNO OBIETTIVI QUANTIFICATI PAESE PER PAESE PER LA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE, SI CERCHERÀ INVECE DI ACCELERARE L'INTEGRAZIONE DEL MERCATO UNICO, DI RAFFORZARE IL COORDINAMENTO TRA LE POLITICHE SALARIALI, FISCALI E MONETARIE

Il piano

Definite le nuove strategie del governo per il '99, l'obiettivo è creare almeno 100mila nuovi posti e stimolare la crescita del Sud

Un Mezzogiorno più forte e più part-time per battere la disoccupazione

GIANFRANCO VIESTI

La complessiva strategia italiana per l'occupazione, così come disegnata nel Piano per l'Occupazione 1999, mira a due principali obiettivi.

Il primo è aumentare il contenuto di occupazione della crescita economica e in particolare accrescere le chances occupazionali per quei gruppi sociali (giovani, donne e più anziani) sotto-rappresentati nel mercato del lavoro in tutto il paese. Questo può essere ottenuto integrando azioni dal lato della domanda e dell'offerta, e per il miglior funzionamento del mercato del lavoro.

Dal lato della domanda, cardine della strategia del Governo sono incisive e ampie liberalizzazioni nei mercati dei beni e dei servizi. Si tratta in particolare di assecondare la crescita di diversi comparti del settore dei servizi (in Italia assai sottodimensionato) ma anche di potenziare le aree e le possibilità d'azione dell'economia sociale. Dal lato dell'offerta, si tratta di concentrare l'azione sui giovani, le donne, i più anziani. Per i giovani, il nodo fondamentale è nella transizione tra scuola e lavoro,

da facilitare favorendo l'incontro tra domanda ed offerta e prevedendo un continuum di esperienze lavorative e formative, anche parziali, che possano tra loro integrarsi. Per le donne, si tratta di favorire la partecipazione con un'azione a largo spettro, che introduca sempre più nel nostro paese delle effettive pari opportunità. Per i più anziani, si tratta di favorire il reimpiego attraverso la riqualificazione professionale, così come forme di fuoriuscita graduale e posticipata, rispetto alle tendenze attuali, dal mercato. Si tratta di innalzare il livello di scolarizzazione e diformazione complessiva della forza lavoro. Ma si tratta anche di rendere più flessibile il funzionamento del mercato del lavoro, cercando di valorizzare tutte le occasioni e le forme del lavoro. E poi fondamentale il processo di decentramento alle Regioni e di riforma dei servizi all'impiego, per avviare azioni preventive della disoccupazione ben tarate sulle diverse realtà locali. Occorre però dare maggiori spazi anche all'iniziativa privata, ampliando le possibilità di azione delle società

di lavoro interinale e avviando davvero l'attività di collocamento privato. Uno dei principali obiettivi cui mira il Governo è l'aumento del part-time. Si mira, nei prossimi anni, ad aumentare significativamente il peso del part-time, così da avvicinare l'Italia al valore della media europea (16,9%). Il Governo stima di poter accrescere nel 1999 l'occupazione a part-time di almeno 100.000 unità. Questo porterà a fine 1999 il peso del part-time sul totale dell'occupazione intorno all'8% (dal 7,3% nel 1998). Il secondo obiettivo indicato nel Piano per l'Occupazione 1999 è determinare una sostenuta crescita economica nelle regioni a più alta disoccupazione. La strategia italiana per l'occupazione coincide in parte rilevante con la strategia per lo sviluppo del Mezzogiorno. Al Sud la vera azione preventiva della disoccupazione coincide in parte rilevante con la creazione di nuove imprese, con la loro crescita dimensionale e con il conseguente aumento della domanda di lavoro. Per favorire questo processo si tratta di applicare nel Mezzogiorno, in maniera più attenta e intensa, tutte le misure descritte. Di promuovere e rafforzare in modo particolare le misure per l'autoimprenditorialità, per l'emersione dell'economia sommersa; per lo sviluppo accelerato di sistemi economici locali industriali e terziari; di coordinare strettamente le politiche per il lavoro alle complessive politiche di sviluppo, e in particolare alla «Nuova programmazione» degli investimenti pubblici. Il Governo ha come obiettivo di giungere progressivamente nel 2004 a un tasso di crescita nel Mezzogiorno significativamente superiore a quello medio dell'Unione Europea. Ciò è condizione per un forte aumento dell'occupazione regolare del Mezzogiorno, tale da comportare l'aumento dei tassi di attività, la riduzione del lavoro sommerso, la compressio-

ne della disoccupazione e del disagio sociale. Sotto il profilo temporale, il Piano per l'Occupazione 1999 si muove lungo un duplice binario. Rende espliciti obiettivi e azioni per il 1999, ma delinea anche una strategia pluriennale, che si raccorda con quella più complessiva di politica economica e di riforma della macchina amministrativa. Si inserisce nella strategia pluriennale di politica economica del Governo, raccordandosi strettamente con il DPEF, con Master Plan su istruzione, formazione e ricerca e con i documenti preparatori per la programmazione dei Fondi Comunitari 2000-2006. Gli obiettivi in termini di crescita dell'occupazione che il Governo si dà saranno quindi progressivamente defi-

LE PRIORITÀ IN SETTE PUNTI

Ecco il piano che l'Italia presenterà oggi al vertice Ecofin

- Sud**
Obiettivo tasso di crescita oltre la media europea (2,5%) nel 2004. Questo porterà ad un «forte aumento dell'occupazione»
- Part time**
Il recente decreto porterà 100.000 nuovi occupati nel '99. Ma lo strumento del part time sarà rafforzato. Il decreto legislativo su part time, apprendistato e revisione della formazione lavoro sarà la prima attuazione delle deleghe contenute nel collegato alla Finanziaria. Previsti anche incentivi alla «mobilità regionale temporanea» dei giovani del Mezzogiorno
- Staffetta giovani-anziani**
Attraverso il part time e la revisione del sistema di cumulo si incentiveranno i lavoratori anziani a rimanere in attività favorendo anche l'ingresso nel mondo del lavoro di molti giovani
- Formazione**
Sistema integrato di istruzione. Operativa la Fondazione per la formazione continua. Il Governo sosterrà le iniziative contrattuali per finalizzare quote di riduzione d'orario di lavoro alla formazione continua
- Ammortizzatori sociali**
Entro il '99 sarà completata la riforma. Tra gli obiettivi: il rafforzamento degli strumenti per gestire gli esuberanti strutturali; l'estensione del sostegno al reddito a tutte le categorie; uno stretto collegamento con la formazione professionale e i servizi di orientamento; un trattamento base da estendere a tutte le categorie non protette
- Servizi all'impiego**
Entro luglio '99 sarà completato il decentramento. Entro la metà del 2000 saranno attivi i Sii (Sistemi informativi lavoro) per incrociare domanda e offerta
- Contratti d'area**
Per il '99 sono disponibili per contratti e patti territoriali 2.450 miliardi. Dopo il Dpef, un piano 2000-2006 indicherà con certezza le risorse disponibili

Schema

INVESTIRE SU SE STESSI

È LA MOSSA VINCENTE

A fronte di un investimento pari a € 19.800.000, offriamo l'opportunità di intraprendere una attività in un settore esente da crisi ed in forte crescita. Cerchiamo partners ai quali affidare la gestione ed il periodico controllo di apparecchiature da gioco-interattivo (rispondenti alla legge 425 del 6 ottobre 1995) da noi preventivamente collocate nell'ambito di una zona operativa che verrà, di comune accordo, contrattualmente definita. Sono previste percentuali fisse di ricavo su tutti gli incassi nonché l'esclusiva dei punti vendita.

EUROGAMES

Per informazioni più dettagliate inviare Fax a: EUROGAMES
Via del Lavoro, 60 - 40127 Bologna - Fax 051/377008 - e-mail internet: eurogames@iol.it

IL PUNTO

La sfida da lanciare è una vertenza-giovan

SERGIO D'ANTONI*

Don Milani, il piccolo straordinario priore di Barbiana, che tanto ha contato nella formazione di molti sindacalisti, diceva sempre che l'istruzione ed il lavoro sono le «medicine per far uscire i giovani dalla marginalità sociale». Oggi, nell'Unione europea, le persone disoccupate ammontano a quasi 20 milioni, una quota che supera il 10% della forza lavoro. In Italia sono più di 3 milioni, vale a dire il 12,3%. E sotto i 25 anni i disoccupati superano il 30%.

Malgrado qualche timido segnale, continua ad allargarsi la distanza tra Nord e Sud, dove un giovane su due è senza lavoro e il tasso di disoccupazione è cresciuto fino al 23%, tre volte di più che nelle aree forti del nostro Paese. Per definire questa situazione non servono più parole logorate dall'uso e da lunghi anni di vuoto. Senza speranze di inserimento dignitoso nella vita attiva, senza una formazione adeguata, le nuove generazioni non solo sono esposte alla frustrazione, alla passività, o peggio, all'estraneità rispetto ai valori della convivenza civile, ma anche al rischio dell'illegalità, della contiguità con il malaffare, della devianza sociale. È una sorta di «cessazione» strisciante. Se ai giovani viene negato il futuro corre seri pericoli la stessa unità morale e politica del Paese. Ecco perché la Cisl propone da tempo di aprire una vera «vertenza giovani».

Questa è la vera emergenza, questa è la rottura più drammatica da scongiurare. Non è lo stato sociale la causa della mancanza di lavoro per i giovani, come pretendono quanti ne invocano lo smembramento. Non è colpendo i diritti dei lavoratori, con la libertà di licenziamento, che si creano posti di lavoro. Le imprese italiane hanno già una altissima percentuale del turn-over (dal 25 al 30%). Che cosa vogliamo fare di più: permettere alle aziende di cambiare tutti gli addetti ogni tre anni? No. La ricetta per noi è scritta nel «patto sociale» a cui aveva dato il suo contributo un uomo come Massimo D'Antona. Colpendo lui il terrorismo ha voluto colpire anche il sindacato, la politica di concertazione, il modello di società partecipativa che intendiamo costruire per i nostri giovani. Ma il processo riformatore deve andare avanti. Noi non faremo alcun passo indietro. Il patto sociale va applicato, fino in fondo. Il Governo purtroppo mostra incapacità operativa, e i risultati ancora non si vedono. I contratti d'area ed i patti territoriali non decollano, i cantieri per le infrastrutture non sono stati aperti, i fondi europei non vengono utilizzati. Se tutte queste misure fossero applicate attiverrebbero investimenti per 10 mila miliardi e creerebbero 50 mila posti di lavoro. Perché tutti questi ritardi sui provvedimenti, sull'apprendistato, l'allungamento dell'obbligo formativo, l'autonomia scolastica?

Oggi è soprattutto sull'istruzione che dobbiamo rilanciare la sfida. Oggi, in Italia, in pochi riescono a completare il ciclo scolastico ed a laurearsi. E questo, prima o poi, fa la differenza. C'è ancora l'«iniquità rappresentata dalla semi-gratuità universitaria per i benestanti e dai costi pesanti per i meno abbienti. Il risultato è che i figli dei lavoratori abbandonano prima degli altri la ricerca scientifica e la formazione universitaria. Dobbiamo poter puntare in alto: il lavoro per i padri e la possibilità per tutti i figli di poter studiare e di essere pronti alla sfida del nuovo millennio. Questo, significa, in fondo, attuare il messaggio pedagogico di Don Milani.

*Segretario generale della Cisl

